Anno XXXIV — Sabato 8 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 218

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La prova suprema?

Mentre i giornali radicali, con a capo il *Secolo* di Milano, si affannano intorno ad una crisi del pane, che non c'è e non sarà speriamo, se il Governo vorrà e saprà provvedere, qua e là, ad alcune deficienze, la fazione socialista tiene a Roma un Congresso per stabilire la tattica, con cui dovrà combattere lo Stato e la Società.

Siamo, come si vede, sempre, in piena licenza; — si torna ad eccitare le masse con lo spettro della fame e le adunate dei sovversivi seguitano allegramente, sotto gli occhi delle autorità che vegliano.... alle porte.

Evidentemente stiamo compiendo una prova suprema non della libertà, ma della licenza; — se andrà bene dovremo, pare, essere grati allo stellone tradizionale che ci protegge. Se andrà, male, avremo un nuovo periodo nefasto di agitazione.

Intanto il Governo sembra d' una cosa sola preoccupato: di non farsi sentire in un paese, come il nostro, che ha bisogno di *sentirsi* governato.

E, però, noi crediamo che se non un tale Governo, una tale politica del Governo debba essere transitoria.

Non basta che l'autorità giudiziaria compia interamente, come fa ora, il suo dovere, impedendo alla stampa sovversiva e agli anarchici (legittime creature di questa stampa) la propaganda prettamente rivoluzionaria e le manifestazioni criminose — bisogna che dagli altri Ministeri, oltre quello della giustizia, si esplichi una azione forte, in difesa dello Stato, per il rispetto delle leggi che sono sufficienti, se veramente applicate.

Ora, tranne qualche lodevole atto del Ministero dell' istruzione, da nessuna altra parte del Governo si è creduto di far nulla di sostanziale.

Si tira innanzi alla meglio fino a novembre, quando alla riapertura della Camera si dovrà rendere i conti. Allora, se il Ministero avrà pur tempo di discutere, si vedrà come, con questo sistema, non si può andare innanzi — e quanto sia necessario che l'Italia abbia un Governo consciente dei suoi doveri e capace di compierli, senza timori di sorta e senza riguardi per nessuno.

Il Re alle manovre

Napoli 7 — Stamane il Re si è recato al campo delle manovre fra Marnise e Teano. Ritornò a mezzogiorno a Capodimonte.

La notizia della morte del Re in Abissinia

La corona di Menelik

La *Stefani* ci comunica:

Addisabbeba (Via Aden) *16 agosto*. Causa la rottura del telegrafo la notizia della morte di Re Umberto giunse qui ieri. L'imperatore si recò alla Presidenza italiana ed incaricò Cicco di Cola di esprimere al Re la sua intera partecipazione al dolore del Re ed al lutto d' Italia.

Menelik telegrafò a Nerazzini di deporre in suo nome una corona sulla tomba di Umberto.

Le legazioni issarono le bandiere a mezz' asta.

La notizia suscitò tra gli europei e gli indigeni indistintamente generale emozione.

IL NUOVO DIRETTORE GEN. DELLA P. S.

Pare si confermi che l' ispettore centrale al Ministero dell' interno, attualmente reggente della prefettura di Messina, marchese Cessis, venga nominato direttore generale della P. S.

La scelta sarebbe ottima. L' ispettore Cessis è un funzionario, che insieme all'intelligenza pronta e acuta ed alla cultura organica, possiede quella risolutezza che non è patrimonio comune nei funzionari dello Stato.

Le entrate postali e telegrafiche in continuo aumento

Roma 7 ore 10 — Le entrate postali e telegrafiche nel mese di agosto superarono di 372,148 lire quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Il Congresso ferroviario a Venezia

Venezia 7 (ore 13).

(Nostro telegramma particolare)

Il Congresso indetto dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Venezia riuscì numeroso ed importantissimo. Del Friuli erano presenti il senatore di Prampero sindaco di Udine, l'on. Morpurgo v. p. della Camera di Commercio, l'onor. De Asarta e l'onor. Girardini. Gli on. Monti e Valle erano rappresentati dall'on. Morpurgo.

Fu approvato ad unanimità un ordine del giorno di protesta contro il modo con cui si formano gli orari ferroviari.

Indi il presidente comm. Suppiej pose in discussione la proposta dell'Adriatica che il treno ora partente alle 4.40 da Udine per Venezia antecipi la partenza alle 3.58 per favorire le coincidenze internazionali.

L'onor. Morpurgo si oppose e dopo animata discussione la proposta fu respinta.

Furono votate tre mozioni: dell' on. Todeschini a favore del personale ferroviario, dell'on. Morpurgo per ottenere vetture di terza classe nei treni diretti nelle Provincie di Udine e Treviso, e del cav. Santalena contro la penuria di vagoni.

Infine, sopra proposta dell'on. Bonin-Longare si diede mandato ai rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Veneto di concordare i desiderati delle rispettive provincie, e di farli valere presso l'Ispettorato e le Direzioni ed Amministrazioni ferroviarie.

Tale riunione avrà luogo alle 15 e mezzo, ma i voti della Camera di Commercio di Udine non contraddicendo agli interessi delle consorelle, sono preventivamente ammessi.

Daremo domani un sunto dei voti della nostra Camera di commercio.

Intanto ci congratuliamo coi nostri rappresentanti di quanto fecero al Congresso, secondo il telegramma che precede.

ANCHE IL PAPA CONDANNATO A MORTE?

Le misure in Vaticano

La vigilanza in San Pietro

Telegrafano da Roma 6, all'*Arena*:

Da una lettera, sequestrata della polizia di Roma, risulterebbe che gli anarchici americani hanno condannato a morte anche il Papa.

La polizia comunicò la lettera al commendatore Tagliaferri, comandante dei gendarmi pontifici.

Appena la cosa fu nota in Vaticano, si è ordinato la più severa vigilanza sulle persone, che avvicinano S. S. nelle solenni cerimonie dell'Anno Santo.

Una circolare è stata subito indirizzata ai vescovi perchè usino la massima occulatezza nella formazione dei pellegrinaggi.

Ma ciò che maggiormente si teme in Vaticano è che qualche anarchico riesca ad introdursi in S. Pietro in occasione delle beatificazioni del venturo ottobre.

Italiani reduci dalla Cina

Il vice console di Singapore

Abbiamo da Napoli, 6:

Questa notte arrivò il piroscafo *Koenig Albert* del *Norddeutscher Lloyd*, e stamane pigliò libera pratica ormeggiandosi alla punta del molo San Vincenzo.

Immediatamente un grande numero di imbarcazioni circondò il piroscafo e sopra i vaporetti dell'Agenzia tedesca scesero a terra i passeggieri in numero di duecentotrenta.

Il servizio a bordo del *Koenig* è fatto dai cinesi.

Col piroscafo non è arrivato alcun ferito tedesco, sono però arrivati alcuni italiani tra i quali il signor Vittorio Durando e il cav, Fino Pertile con sua moglie Eugenia.

Il signor Durando e un simpatico giovane trentenne di Milano.

Fece il viaggio in Cina *en amateur*.

Partì da Palermo il 29 dello scorso maggio e si fermò a Pein-ting-fu prima di recarsi a Shanghai.

A Pein-ting-fu, fu ospite del direttore della ferrovia Ankau-Pechino, il signor Ossan, svizzero, che lo trattò molto ammobilmente, invitandolo a pranzo.

Il giorno dopo del suo arrivo a Shanghai seppe che l'Ossan era stato assassinato insieme alla cognata.

Quando il Durando fuggì da Pechino l' insurrezione era già scoppiata e aveva assunto gravi proporzioni.

Sui muri erano affissi dei manifesti recanti la scritta: *Morte ai diavoli bianchi!*

Egli aveva due interpreti cristiani e tutti e due scapparono portando via con loro due buoi di sua proprietà e i suoi bagagli.

Da questa fuga egli intuì il pericolo e decise di partire.

Interrogato intorno alla situazione il signor Durando disse che questa è gravissima e fomentata dall' imperatrice e dal partito conservatore.

Fino al momento della sua partenza l' insurrezione non si era estesa al sud il che, se accadesse, aggraverebbe, secondo lui, grandemente la situazione.

Disse che gli europei dovrebbero accettare i consigli e la mediazione di Li-Hung-Chang, che il signor Durando crede in buona fede amico sincero degli europei.

L' intervistato narrò poi di una notte terribile a Shanghai.

Erano arrivate sei navi cinesi e non ve n'era nessuna europea.

Il console italiano Ghisi riunì tutti gli italiani e d'accordo con gli altri europei decisero di resistere fino a quando fosse state loro possibile, ma gli europei erano appena 1200 e i cinesi in numero infinitamente superiore.

In ogni modo si armarono tutti e si riunirono alla sede del consolato, ritenendo la situazione disperata.

Ma, contrariamente alle loro previsione, nulla avvenne.

**

Il cav. Gino Pertile, di Padova un bravo uomo che fece fortuna nell'Oriente, imbarcato sullo stesso piroscafo si reca a Roma per conferire col sottosegretario agli esteri, on. Fusinato.

Era vice-console a Singapore.

Disse che il giorno 30 luglio ebbe dall'ammiraglio Candiani la comunicazione dell'assassinio del re.

La triste notizia destò grande e dolorosa impressione.

Il giorno dopo, a bordo dello *Stromboli*, vi fu una commovente cerimonia funebre in onore di Umberto I.

Il cav. Pertile interrogato se era vero che la nave *Vesuvio* aveva dovuto riparare a Singapore per gravi avarie confermò che al *Vesuvio* si erano rotti i cuscinetti e che ora trovasi in riparazione.

La signora Eugenia Pertile che assisteva alla conversazioue ci domandò premurosamente i particolari intorno all'assassinio del re e notizie della regina Margherita.

Il *Koenig* riparte per Genova alle ore 17.

Il memoriale di Bresci

Il *Corriere della Sera* pubblica l'introduzione del memoriale di Bresci, scritto il 28 agosto u. s., e consegnato al procuratore generale nella mattina del processo.

Dice tra l'altro:

« Il fatto da me commesso non si deve attribuire totalmente ai miei principii, perchè esso mirava all' intento di protestare in nome di tutte le vittime del malgoverno in Italia. Fu diretto principalmente a rivendicare me stesso delle mie miserie subite e di quelle della mia famiglia. »

Il giornale, commentando, constata che questa dichiarazione ha un grande valore psicologico, perchè riesce una manifesta affermazione di quell'egotismo, del quale chi si trovi affetto fa centro di quanto avviene nel mondo la propria personalità.

E' carattere essenzialmente degenerativo, spiccatissimo nei criminali.

I consoli e le querele dei connazionali

A tutti i consolati il ministero degli esteri ha partecipato la seguente deliberazione:

« Fu proposto a questo ministero il quesito se i consoli, anche nei paesi dove non hanno giurisdizione, possano legalmente ricevere denunzie e querele per reati di competenza della autorità giudiziaria del regno.

Esaminata la questione, il ministero ha riconosciuto che i regi consoli possono ricevere querele e denunzie per parte dei nazionali residenti all'estero.

Trattandosi però di cosa sulla quale spetta unicamente all'autorità giudiziaria di pronunziarsi in merito, è necessario che i consoli nel ricevere specialmente querele per reati di azione privata, non trascurino di avvertire gli interessati che sulla legalità ed efficacia della presentazione di dette querele è chiamata a decidere l'autorità giudiziaria. »

Lo Stato - Provvidenza!

E' stata pubblicata dai giornali ufficiosi una notizia, secondo la quale il Ministero dei lavori pubblici garantirebbe agli operai italiani, per il prossimo inverno, uno *stock* di lavori per un centinaio di milioni.

Ne siamo lieti, perchè vuol dire che il Governo intende provvedere a urgenti necessità pubbliche, e nello stesso tempo può dar da vivere a molte migliaia di lavoranti. E' per di più opportuno questo procedere a riguardo delle classi operaie, le quali possono così persuadersi che non tutti i denari lo Stato spende per l'esercito e per la marina. Così una delle più volgari ed usuali calunnie dei giornali popolari è smentita dai fatti.

Ma la confortante notizia — la quale rassicura per la triste invernata imminente — dà luogo a qualche considerazione di ordine generale.

E' ottima idea spendere 100 milioni in lavori pubblici, quando i lavori sono necessari e i 100 milioni possono trovarsi. Ma non è tutto. Bisogna far dell'altro.

A poco poco lo Stato si è venuto, con questi sistemi, mutando in un distributore di sussidii, di elemosine, sia pure di salarii dell'onesto lavoro, e non più. Ciò tradisce un concetto antiquato di Governo e rivela una carie impressionante del nostro congegno politico. Ciò accredita sovratutto il criterio di uno Stato-Provvidenza; criterio fatale per un paese in cui nulla è meno sviluppato della energia e della iniziativa personale. Non altrimenti, ai dei tempi Borboni, il Governo doveva provveder di pane e di sollazzi il popolino di Napoli!

Ora è proprio questo il fine dello Stato moderno? Badiamo bene alle conseguenze cui andiamo incontro. La vera politica del lavoro, che deve essere la cura precipua dei governi consiste nello stimolare, sorreggere, creare, magari, tutte quelle iniziative industriali e agricole, le quali assicurino all'operaio lavoro permanente e produttivo. In Italia si deprime, quanto più si può, l' industria con vessazioni fiscali; si opprime colle imposte la terra, e poi si crede di aver provveduto a tutto gettando alle turbe affamate un'offa di cento milioni all'anno di lavori pubblici.

Per non essere fraintesi ripetiamo che nulla vi è a ridire intorno a questi 100 milioni che si danno agli operai, vorremmo anzi se ne potessero dare di più; ma ci impensierisce il sistema. Il quale somiglia un po' al metodo di un Municipio radicale dell' Italia media, che, per dar da vivere agli operai, un anno fece demolire un bastione, e l'anno appresso, non avendo altro da poter fare, lo fece innalzar di nuovo per proteggere non sappiamo più da che cosa la città.

Trattate a questo modo, le popolazioni vedono nello Stato la mammella dai mille capezzoli, da cui tutti devono succhiare la vita. I Governi non si considerano quindi, che come distributori di impieghi, di sussidi.

Pare sia giunto il momento di mutar strada. Bisogna fare qualche cosa di più, e di meglio. Lo Stato ha il dovere di ridestare le energie economiche, di aiutare la creazione delle fonti inesauribili di lavoro.

Non è il solo bilancio di terreno che si deve sfruttare; occorre creare ben altri campi di sfruttamento. I ministri che credessero di aver esaurito il loro compito coll'assicurare il pane dell'inverno agli operai delle città mostrerebbero di non comprendere le finalità dello Stato.

Per l'avvenire industriale del Friuli

Nella *Patria* del 31 agosto l'egregio sig. Arturo Malignani richiama la pubblica attenzione sopra i pericoli ed i danni che le industrie friulane potrebbero risentire da alcune nuove concessioni di derivazione d'acqua dal Tagliamento, per le quali furono recentemente presentate le domande d'investitura alla nostra Prefettura.

Senza voler far torto alla competenza ed alla preveggenza del sig. Malignani, che gode così larga e meritata stima nel nostro Friuli, a noi sembra che le sue osservazioni e le sue preoccupazioni costituiscano — non diremo un falso allarme — ma un allarme, fino a prova contraria, ingiustificato.

Anzitutto, dato che occorra e che sia possibile e conveniente di aumentare la portata del Ledra, non si vede come possano meritare l'ostracismo quei progetti di derivazione d'acqua dal Tagliamento che provvedono a lasciare nel letto del fiume una quantità largamente superiore a quella che il Ledra dovrebbe o potrebbe derivare, a quelli che lasciano campo a sussidiare il Canale di eventuali nuove derivazioni.

Ma anche per le ipotetiche derivazioni a valle della presa del Ledra, è molto dubbio che possa avere serio fondamento il pericolo accennato nell'articolo della *Patria*.

Nessuno nega che il massimo canale industriale della nostra provincia abbia portati notevolissimi vantaggi alla regione friulana e specialmente alla plaga circostante la città di Udine, ma tutti sanno quale ingente somma abbia costato l'ardito lavoro.

Se le forze idrauliche lungo il canale che, per loro ubicazione, meglio si prestano ad essere sfruttate, fossero valutate in proporzione alle spese di costruzione sostenute, costerebbero ben cari quei cavalli, che con errore grossolano — ma assai comune — si sogliono ritenere gratuiti!

Ora è opportuno di far presente che per aumentare la portata del Ledra, allo scopo di accrescere e migliorare le industrie locali, non basta far domanda d' investitura per un incremento di derivazione, ma bisogna spendere fior di quattrini per le opere necessarie a rendere i canali ed i manufatti suscettibili a convogliare la maggiore portata.

Quegli industriali che si preoccupano del pericolo di non poter avere il desiderato metro cubo d'acqua in più ai loro opifici, pensino un poco quanto quel metro cubo verrebbe loro a costare!

Esaminando poi da un altro punto di vista la questione che ci interessa — sempre restando nel campo della tesi generale — torna utile di far osservare che un certo aumento di portata nel canale del Ledra crerebbe una determinata quantità di forza nuova, nei successivi salti, dei quali molti — e chi sa per quanto tempo ancora — non utilizzati. Ma la stessa quantità d'acqua in un diverso impianto a grande caduta e modernamente concepito, potrebbe sviluppare una forza notevolmente superiore.

Se questo fosse il caso, l'opinione pubblica dovrebbe stare in guardia contro chi si propone di utilizzare malamente le nostre risorse naturali ostacolando le grandi forze, per crearne delle piccole, sperperando in una parola, quelle richezze latenti sulle quali la patria nostra fa così largo e giustificato assegnamento per la sua futura prosperità.

Alcuni degli interessati potrebbero dire però che a loro poco monta che l'acqua da loro desiderata possa essere altrove e da altri meglio utilizzata, quando devono rinunciare al beneficio che si ripromettevano di ottenere. Anche a costo d' incontrare delle spese rilevanti!

Ma anche su questo punto a noi pare che non si possa dar loro ragione, specialmente nel nostro caso particolare.

Infatti — se non erriamo — le nuove derivazioni d'acqua dal Tagliamento vennero domandate allo scopo di creare forza per trasportarla e distribuirla sotto forma di energia elettrica, nei centri industriali più importanti **della nostra provincia.**

Ora non v'è chi non comprenda come anche le industrie attuali possano trarre largo profitto da impianti di questa natura, potendo provvedere nel modo *più semplice* a sussidiare i loro motori di tutta la forza occorrente, *senza vincoli o limitazioni di quantità* ed incontrando una spesa assai minore di quella che altrimenti avrebbero dovuto sostenere.

Ben vengano adunque i nuovi progetti e vigili chi deve affinchè siano accuratamente studiati per conseguire la migliore, la più completa e più economica utilizzazione delle nostre forze idrauliche; mentre noi, per amore del benessere del nostro paese e del prospero avvenire delle nostre industrie, ci auguriamo che i coraggiosi che vi hanno dedicato la loro opera ed il loro pensiero, trovino l'ausilio di altre persone coraggiose ed intraprendenti per dare attuazione felice e sollecita all'ardita impresa, dalla quale il nostro Friuli non avrà certamente danni a temere, ma potrà attendere invece tali benefici, dei quali non si può forse ancora concepire tutta l'estensione e l'importanza.

Un friulano

Cronaca provinciale

Una visita ad una fabbrica di zucchero

Palazzolo dello Stella 6 agosto 1900

(*e. z.*) Ebbi occasione di visitare in questi giorni la fabbrica di zucchero di San Giorgio di Nogaro in compagnia di egregie persone le quali erano incaricate di accompagnare e presentare in fabbrica il dott. Coppadoro, recentemente nominato dai presidenti dei Circoli Agricoli di Palmanova, Percotto, S. Giorgio, Palazzolo e Latisana, per controllare, nell'interesse degli agricoltori, le analisi chimiche delle barbabietole, analisi che verranno fatte dai chimici della fabbrica.

E ben saranno rappresentati gli agricoltori dall'egregio dott. Coppadoro, uscito or ora con splendidi voti dalla R. Università di Padova, e che unisce alla competenza acquistata da recenti studi, quella serenità di giudizio, quell'imparzialità, dote non comune, derivata da una forte e sana educazione, unita ad un alto sentimento del dovere. I miei rallegramenti ed auguri all'egregio dottore.

Dopo una non bella passeggiata da San Giorgio a Nogaro, sotto un sole che, se non era cocente, dava certo alquanto fastidio, arrivammo in fabbrica. Fummo ricevuti gentilmente dall'egregio Direttore, il quale, dopo le inevitabili presentazioni, ci condusse in gabinetto di chimica.

Non riferirò i lunghi discorsi ivi tenuti, tanto più che di coefficienti e reagenti non me ne intendo punto. Esaminai invece il registro delle analisi finora fatte per esperimento, e trovai che la media, se non ottima, è certo buona aggirandosi dall'11 1|2 al 12 0|0 di parte zuccherina. Esaminai pure nello stesso gabinetto due bellissime barbabietole, le quali giudicando così a occhio e croce, dovevano contenere una parte abbondantissima di zucchero. Fortunato il possessore, e peccato che in quel momento la discussione sui coefficienti e reagenti fosse terminata, poichè desiderava proprio di assisterne all'analisi.

E ci avviammo in fabbrica. La prima cosa che impressiona e nello stesso tempo sorprende il visitatore, è la grandiosità e direi quasi l'immensità del bellissimo fabbricato. Chi avrebbe detto qualche anno fa che nel monotono Nogaro, rifugio di tanti capibarca e marinai, doveva sorgere una fabbrica tanto importante?

Dentro il frastuono è semplicemente infernale. Il martello, la sega, la pialla, lo scalpello ed anche l'uomo, tutto congiura per rompere le orecchie al povero visitatore onde tenerlo possibilmente lontano; ma per questa volta han fatto i conti senza l'oste e la minaccia d'una nevralgia ci lasciò perfettamente indifferenti, ed imperterriti andammo avanti.

Credo, che, all'infuori del pettinatore di lana, tutte le arti ed i mestieri siano ivi rappresentati; dal pittore al carbonaio, dal meccanico al facchino! Tutti lavorano senza posa, per dar vita a quest'organismo colosso il quale fra brevi giorni sarà condannato ad ingoiarsi e digerire tante barbabietole quante ne potrà capire quell'immenso stomaco di ferro; ed io auguro a quei signori della fabbrica, che la digestione proceda sempre regolare e feconda.

Ed è appunto fra una quindicina di giorni che quel frastuono assordante dovrà cedere il posto ad un laborioso silenzio; gli operai d'oggi dovranno cedere il posto ad altri; diverse saranno le loro attribuzioni perchè diversi gli scopi, ed il campo resterà libero al sereno raccoglimento, all'intelligente operosità, causa prima e forse unica del fiorire così spesso e della fortuna di queste industrie.

E' con un senso di vero orgoglio che noi dobbiamo guardare a questo sviluppo industriale nel nostro Friuli; orgoglio tanto più giustificato dal fatto che iniziativa e capitale, tutto è friulano. Tutto quindi dovrebb'essere nostro: operai e dirigenti, lavoro e scienza. Ma purtroppo questo non ci è dato; l'impresa (meno male) è lombarda, ed il personale superiore della fabbrica è tutto importato dalla Boemia, da quel forte paese in cui, alle grandi iniziative prontamente corrisponde la volontà e l'energia dell'uomo, abituato a forti imprese; e certo la colpa non è loro se, specialmente in certi casi speciali, vengono da noi ad invadere un campo che forse, inutile negarlo, resterebbe senza concorrenti.

Per un'ora e mezza non facemmo che salire e scendere scale e scalette, guidati sempre dal gentilissimo ed infaticabile Direttore. Non starò qui a riferirvi tutte le spiegazioni dateci sul macchinario e sulla tecnica onde ottenere lo zucchero; troppo lungo sarebbe, e probabilmente non lo potrei fare, avendo già dichiarato che di chimica, ed ora aggiungo anche di meccanica, la mia competenza è zero. Chi desiderasse spiegazioni in proposito, si procuri una raccomandazione, e corra a Nogaro; forse non si lagnerà del tempo perduto.

Ma intanto il mezzogiorno a grandi passi s'avvicina; già lo stomaco era stanco per la lunga attesa e nel ventre imperava sovrana l'anarchia; ed allor più che la buona volontà «potè il digiuno»; lasciammo la fabbrica, montammo sulla macchina d'un treno che doveva partire per S. Giorgio, e via a tutto vapore, innondati completamente da un bagno di luce e calore (anche troppo) tanto prescritti dai nostri medici previdenti, e così favorevoli alla buona preparazione dello stomaco. Il resto lo lascio immaginare a voi.

DA S. DANIELE

Trattenimento alla Sala Teatrale.

Ci scrivono:

Questa sera sabbato, alle ore 20 e mezza l'Istituto Filodrammatico *Teobaldo Ciconi* di Udine con gentile pensiero ha divisato di dare una rappresentazione a totale beneficio dell'istituendo *Giardino d'Infanzia* eseguendo il seguente programma:

I.o *Follia Materna*, monologo di Laura-Maria Baratta detto dalla signorina Zina Sergi.

II.o *Per Cecilia*, dramma in due atti di Enrico Albanesi. (L'autore prenderà parte alla recita).

III.o *L'uomo d'affari*, brillantissima farsa in un atto di Carlo Brusconi.

Trattandosi di beneficenza e per manifestare gratitudine agli ospiti gentili, non v'ha dubbio che la cittadinanza interverrà numerosa ad onorare i bravi filodrammatici udinesi.

Negli intermezzi l'orchestrina di San Daniele, che gentilmente si presta, eseguirà scelti ballabili.

Prezzi: Ingresso cent. 40, sedie cent. 10, secondi posti e fanciulli cent. 30.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Incendio

Nella frazione di Ponteacco s'è sviluppato il fuoco nel fienile di Giovanni Inosa. Accorsero subito gli abitanti del luogo che isolarono l'incendio e poi riuscirono a spegnerlo. Andarono bruciati 20 quintali di fieno causando un danno assicurato di lire 620.

La causa dell'incendio devesi ricercare nella fermentazione del fieno.

DA CIVIDALE

Il concerto promesso alla Mostra campionaria — Azioni inconsulte — Una petizione alla Regina — Un giusto elogio.

Ci scrivono in data 7:

Causa alcune non lodevoli discordie avvenute fra sonatori dilettanti della città, domenica sera non si tenne il promesso concerto nel locale adetto alla Mostra campionaria.

Alcuni bravi giovani però, hanno stabilito di ripararvi, eseguendo sabato sera un attraentissimo programma, di cui ieri sera furono fatte le prove che andarono ottimamente.

Suoneranno: l'egregio prof. U. Rinaldi, l'appassionato maestro Bertossi, la gentile signora Tuzzi-Caneva, e poi Marioni, Serafini, Ugo Bom, Miani, ed altri distinti suonatori.

Sabato, adunque, si avranno due concerti: uno della banda cittadina, e l'altro di strumenti ad arco.

Noi applaudiamo allo slancio, dei signori concertisti e deploriamo, nello stesso tempo, l'agire dei seminatori di discordie.

* *

Verso l'avemaria di ieri, un sinistro chiarore attraversava di tratto in tratto l'aria bruna, sopra Rubignacco, e contemporaneamente le campane delle chiese vicine suonavano, molto disarmonicamente. Io che mi trovava sullo stradone della stazione e poteva facilmente capire che si trattava d'un incendio, mosso da una forza irresistibile, affrettava i miei passi nella direzione delle fiamme rossastre, e giunsi a Rubignacco, tutto affannoso. Ma l'aspetto tranquillo del paese, e le strade quasi deserte mi facevano supporre qualche cosa di strano. Mi avvicinai alle case, poi alla chiesa e vidi...... che nel cimitero adiacente si bruciavano i grossi cumuli dell'erba ivi falciata e disseccata

A Cividale, intanto era ormai sparsa la voce che a Rubignacco bruciava una casa e qualche persona si metteva in viaggio.

Quand'io fui ritornato in paese, potei assicurare che non si trattata d'un vero incendio, ma invece si bruciava il fieno raccolto nel cimitero.

Per buona norma sarebbe opportuno che questi spettacoli si proibissero, poichè destando sospetti che poscia vengono fugati, potrebbero nuocere pei casi reali. E con ciò faccio punto.

* *

Sull'*Avanti* di Trieste, mi si dice, è comparsa la riproduzione d'una petizione da avanzarsi alla nostra Regina, da parte degli Slavi della val del Resia e di quella del Natisone; colla quale si chiederebbero concessioni a loro vantaggio.

* *

Un giusto elogio, va fatto al signor Giuseppe Buttera, bidello alle nostre scuole comunali, il quale ha saputo ridurre il cortile addetto al locale scolastico, in un vero giardino; questo, oltrecchè rendere più delizioso il luogo, durante l'anno accademico, fa un bel vedere nelle circostanze festive straordinarie, quali sarebbero l'epoche delle esposizioni, della premiazione degli alunni ecc. ecc.

Vi si ammira una grandissima quantità di fiori, artisticamente disposti.

DA MANZANO

Caduta mortale da un albero

Ci scrivono in data 6:

Ieri la ragazza Anna Zamè, d'anni 16, cadde accidentalmente da un fico, e riportò tali lesioni da rimanere all'istante cadavere.

Arresti

A Pordenone fu arrestato Belluzzi Antonio facchino del luogo perchè in istato di ubriachezza ripugnante, molestava i cittadini.

A Montereale Cellina fu arrestato Cassutta Luigi, fabbro ferraio per porto di pistola senza licenza. Fu deferito al Pretore di Maniago.

Estrazione del R. Lotto

del 7 settembre 1900

45 - 18 - 60 - 56 - 83

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza: sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 7 settembre: vario.
Temperatura: Massima 26.4 Minima 12.4
Minima aperto: 10.7 acqua caduta m.m.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 755 stazionario

Effemeride storica

8 settembre 1342

Istituzione di una fiera

Il patriarca Bertrando istituisce una grande fiera a Pontebba.

Per il XX Settembre

Alla Società Operaia

Come i lettori hanno appreso dal lungo resoconto della seduta del Consiglio della Società Operaia Generale, la proposta di partecipare, con gli altri Sodalizii, alle feste del XX Settembre, fu osteggiata da alcuni membri che ebbero per oratori i signori Mauro e Zuliani.

Che il signor Mauro per i precedenti osteggiasse la partecipazione alla più grande festa nazionale, dopo quella dello Statuto si può spiegare; — ma non si spiega affatto l'ostilità del sig. Zuliani che è, fra le altre cose, anche membro della Lega Venti Settembre.

Ben diceva ieri il *Friuli* che gli oppositori accamparono dei pretesti speciosi.

Come può vedersi, soggiungeva il *Friuli*, una questione di partito in una festa che è per legge nazionale? Vi sarà il «partito» da parte di chi osa denegarla, rinnegarla, combatterla; ma è partito ex lege; è insurrezione faziosa quanto antipatriottica e incivile.

Benissimo pensato e detto. E noi sottoscriviamo.

La questione del Presidente

Quanto alla questione del Presidente della Società Operaia Generale, avvertiamo il *Friuli*, che si associa alla nostra *massima*, — e cioè che non si deve scegliere un uomo di carattere politico spiccato e militante in un partito di azione — che noi non abbiamo alcun candidato, nè *in pectore*, nè *in spe* e che desideriamo, come lui, la scelta d'un uomo che somigli in tutto e per tutto al valente e buono Rizzani.

E sentiamo necessario ripetere questo, perchè veniamo informati che qualche auto-candidato, il quale non si trova precisamente in tali condizioni ed è da pochi mesi socio, seguita a maneggiarsi per ottenere il seggio presidenziale, con l'aiuto dei suoi amici politici.

Dove sono andati?

L'eletto drappello militarizzato del Principale come lo chiamiamo noi, di Catilina come lo ha voluto chiamare il prof. Giussani (ne trova ancora di buone il vecchio collega!), dopo essersi presentato al pubblico con tante trombonate, si è improvvisamente squagliato.

Non si sa se sia andato alle manovre di campagna, visto che quelle di città raccoglievano troppo larga messe di disapprovazioni e di risate, o se sia stato sciolto.

Comunque, è un vero peccato, che i volontari del *Paese* abbiano voluto toglier così presto alla cittadinanza un discreto passatempo.

«In Alto»

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana.

Sommario del N. 5 dell'1 settembre 1900:

Commemorazioni — Salite al Clapsavon e al Bivera, Antonio Krammer — Escursioni e salite di soci — Note zoologiche sul pozzo di Pozzuolo in Friuli, dott. A. Lorenzi — Cartografia Friulana, Giuseppe Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Società consorelle — Congressi — Guide, ricoveri e sentieri — Bibliografia.

* *

Nella prima pagina si leggono le seguenti bellissime parole che ricordano Umberto I°:

«La Società Alpina Friulana vuole che anche in queste pagine sia consacrato il ricordo del *Re Umberto I*, strappato violentemente al popolo in mezzo al quale viveva, con amore fidente e ricambiato.

«Al lutto della Patria prendono parte commossi e riverenti i lettori e i collaboratori dell'*In Alto*, i quali ricordano come il compianto Sovrano fosse largo delle Sue simpatie e del Suo favore per tutte le virili esercitazioni, e in ispecie per l'Alpinismo, mezzo gagliardo di quella educazione civile che addestra l'animo alle lotte nobili e generose, schive da violenza e da viltà».

Udinesi a Maniago

Un gruppo di tiratori scelti udinesi si reca oggi a Maniago per partecipare alla Gara di Tiro a segno provinciale. Buona fortuna a tutti!

* *

Oggi si reca pure a Maniago una comitiva di venti ciclisti udinesi. Buona passeggiata!

Banda Municipale di Udine.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi 8 settembre alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Venezia»	Dal Cioppo
2. Valzer «Mazzo di Nozze»	Lamothe
3. Sinfonia «Il Maestro di Cappella»	Paer
4. Pensiero Elegiaco ad «Umberto I»	D. Montico
5. Atto III «La Bohème»	Puccini
6. Marcia «Lorraine»	Ganna

E domani, alle ore 8 p., eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Ramberg»	Simmer
2. Reminiscenze «Mefistofele»	Boito
3. Valzer «Vita Palermitana»	G. Walter
4. Fantasia «Edgar»	Puccini
5. Fantasia «Nuptiae»: a) Marcia Nuziale; b) Nel Tempio; c) Dal Tempio al Talamo; d) Duetto amoroso	Montico

Il «Numero unico» che si sta compilando — come già fu accennato — a cura della *Lega XX settembre* promette di riuscire assai interessante e simpatico mercè la schiera di numerosi ed elettissimi collaboratori.

Sarà in 8 pagine di grande formato, edizione di lusso, e sarà in vendita a soli 5 centesimi.

Conterrà, fra l'altro, una splendida Ode di *Riccardo Pitteri*, il nobilissimo poeta triestino, e scritti, oltrechè di egregi concittadini e comprovinciali, di illustri scrittori e pensatori, quali Graziadio Ascoli.

Si pregano vivamente i signori collaboratori di sollecitare l'invio degli scritti.

Così pure si pregano coloro che desiderano acquistare copie di prenotarsi in tempo, scrivendo alla *Lega XX settembre*.

4. Appendice del *Giornale di Udine*

Roberto Menis

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Quarant'anni prima

Una sgradevole fermativa a Como, e il passaggio del confine svizzero a Chiasso

Montammo tutti in un vagone, ma avemmo la precauzione di collocarci separati l'uno dall'altro: e ciò per non dare nell'occhio, come sarebbe avvenuto qualora ci fossimo posti tutti uniti in comitiva. Non havvi nulla che riesca tanto allarmante per un individuo, come l'andar in giro con qualche peso sulla coscienza; e noi agli occhi della polizia austriaca ne avevamo del peso su questa coscienza, e anche piuttosto grave. E per mettermi sempre più nell'imbarazzo in quei momenti mi si affollavano alla mente tutti i racconti che avevo letti, di fughe impedite, di volontari scoperti ed arrestati anche in treno; insomma tutto in quel frangente mi dava ombra e sospetto, e ancora oggidì, cioè più di quarant'anni dopo, rammento benissimo un individuo dall'aspetto cupo e scrutatore, rincantucciato in un angolo del vagone, che aveva lo sguardo sempre fisso sopra di me. Costui a me pareva di certo un poliziotto travestito; e temevo che da un momento all'altro venisse a domandarmi la carta di legittimazione, come allora si chiamava un pezzetto di carta color rosa, che serviva appunto da passaporto. Noi queste carte le avevamo tutti false (io p. es., avevo quella del mio perduto amico Modesto Baldissera); ed oltre a questo fra le cuciture dell'abito avevamo ognuno nascosta una striscia di carta con suvvi certi segni convenzionali e un indirizzo, che dovevan servirci quali segnali di riconoscimento da presentarsi all'agente del Comitato Nazionale di Milano.

Quando arrivammo alla stazione di Pordenone, il cui piazzale era tutto ingombro di soldatesca e di cannoni, nel nostro stesso vagone salirono diversi soldati di artiglieria; il che certo non contribuì a tranquillizzarci l'animo già tanto sconvolto e intimorito. Per maggiore sventura quei soldati erano pressochè tutti avvinazzati; e per compir l'opera, uno venne a sedersi proprio accanto a me e, dopo avermi squadrato con aria spavalda, si pose a borbottare in quel suo bislacco italiano parole sconnesse e minacciose, ripetendo più volte maledizioni contro il Piemonte, e giurando che coi suoi cannoni avrebbe fatto uno sterminio

Io, che lo lasciovo sbizzarrirsi come voleva e che certo non avevo nessuna voglia di attaccar briga con lui, non potei rattenere un sorriso a quelle minaccie così fuori di posto; e subito pentito, mentre stavo aspettandomi una più grossa sfuriata, lo vidi invece ammansarsi e tutto ad un tratto farsi serio serio; e dopo un lungo silenzio, guardandomi maliziosamente, all'improvviso e come a bruciapelo mi disse: «*Ti anca andar in Piemonte, mi star sicuro!*» Fortuna che allora principiava a farsi scuro, per cui egli non potè accorgersi della repentina vampa che tutto il volto mi fece diventar rosso all'inattesa sortita; e per una subitanea inspirazione riuscii a rispondergli con un filo di voce *che ero ammalato, e andavo a Padova per consultare un medico*: e questa son certo ch'egli me la credette, perchè pronunciata con una voce che pareva, non solo di ammalato, ma piuttosto di moribondo.

Sfuggitami tale menzogna, fui preso da un altro cruccio, dal dubbio cioè che quei soldati avessero viaggiare con noi più in là di Padova; e così con questo nuovo tormento indosso mi toccò di tirarla avanti fino a Mestre, dove noi insieme con quelli diretti per Milano smontammo dal vagone, mentre quei soldati continuarono per Venezia. A Mestre fui pure sollevato dall'incubo che sempre m'incuteva quel ceffo da poliziotto travestito, avendo anche costui seguitato a viaggiare per Venezia.

Nell'attesa del treno che doveva condurci a Milano, ci mettemmo a camminare su e giù, sforzandoci a fare gli indifferenti; ma quei poliziotti che pure andavano su e giù, e sempre ci guardavano, non ci lasciavano aver tregua un istante in quell'ansiosa aspettativa del treno da Venezia. Finalmente anche questo giunse; ma avemmo la fatalità di salire in un vagone, dove c'erano degli altri soldati, più calmi però e più composti di quei disturbatori che il diavolo si era portato a Venezia.

* *

Rannicchiati come meglio si poteva, col cuore alquanto alleggerito, continuammo il nostro viaggio, sbadigliando e sonnecchiando: in quanto al dormire propriamente, per me non ci fu caso, non avendo mai potuto dormire in ferrovia, e neppure in nessun altro luogo esposto al pubblico. Ma invece di dormire, quando fummo a Padova un altro colpo di sorpresa e di spavento ci era riserbato. Il nostro vagone, che era già abbastanza pien di gente, venne come preso d'assalto e tutto letteralmente riempito da una turba di studenti lombardi, che eran brilli anche questi e facevano un baccano indiavolato; erano peggio ancora di quei soldatacci che avevamo con tanto sollievo seminati a Mestre.

(Continua)

Per gli spettacoli di novembre

Ieri sera alle 20.30 presso la Camera di commercio ebbe luogo l'annunciata riunione per discutere il programma degli spettacoli da darsi nel prossimo mese di novembre.

Erano rappresentate le seguenti associazioni: Commercianti e industriali, Agenti di commercio, Ginnastica, Società operaia generale, Unione velocipedistica, Touring club, Mazzucato, Circoli Verdi, Regina Margherita, Giuoco del pallone, Lawn tennis.

Scusarono la loro assenza il Circolo filarmonico e il sig. L. Moretti (Camera Oscura.)

L'adunanza era presieduta dall'onor. comm. Morpurgo presidente del Comitato dell'Esposizione del 1903; erano pure presenti l'ing. Cantarutti, segretario e il sig. A. Beltrame, segretario economo del Comitato stesso, nonchè il dott. G. Valentinis segretario della Camera di commercio.

Il comm. Morpurgo ringrazia gli intervenuti e con molta chiarezza spiega lo scopo dell'adunanza.

Dice che gli spettacoli dovrebbero cominciare negli ultimi giorni di ottobre e finire verso il 10-11 novembre, cioè quando cominciano le solite feste a Treviso.

Avverte che il Municipio sarebbe disposto a concorrervi con lire 6500, cioè con quanto rimane delle lire 8000 fissate per gli spettacoli d'agosto, essendosi spese circa lire 1500 per l'erezione e demolizione dello steccato in Giardino Grande.

Espone lo schema per il programma da stabilirsi. Come abbiamo già detto il programma sarebbe il seguente:

Spettacolo teatrale
Festival
Concorso bandistico o concerti bandistici
Concorso di automobili o di velocipedi
Mostra campionaria
Lotteria
Spettacoli pirotecnici

Il Municipio tiene maggiormente agli spettacoli educativi, quali il teatro e i concorsi bandistici, e il Comitato dell'Esposizione ci tiene alla mostra campionaria e alla lotteria perchè fruttanti un maggiore introito. Apre la discussione.

Driussi parla sul concorso automobilistico e sulla gara ciclistica, e dimostra che, stante la stagione già in ritardo, questi due spettacoli hanno pochissima probabilità (anzi nessuna) di riuscire.

Le ragioni addotte persuadono i presenti, e l'automobilismo e il ciclismo vengono senz'altro scartati.

Mercatali propone un torneo di scherma; il co. *Detalmo di Brazzà* il giuoco del pallone; *Caratti* una gara di tennis, e le proposte trovano favorevole accoglienza.

Parlano sul programma di massima *Burghart, Sendresen, Caratti, Giovanni De Fauli, Barbieri, Mercatali, Albini, Mason* e *Beltrame*.

Il presidente dice che se non si riuscisse a organizzare uno spettacolo d'opera, si potrebbe procurare di avere un breve corso di conferenze.

Mercatali accenna al poeta veronese Barbarani, che piacque molto anche a Milano, e che potrebbe essere chiamato anche a Udine. Afferma che il Barbarani entusiasma con la sua declamazione.

Discutendosi del concorso musicale, *Mercatali* crede che si potrebbe far venir qui a dare concerti qualche banda di fama stabilita di altre città, come ad esempio la banda di Venezia.

Lo spettacolo pirotecnico viene escluso e il *festival* incontra poco favore.

Si approva la proposta del presidente di nominare delle speciali commissioni e persone che dovranno occuparsi dei singoli spettacoli e riferire nella seduta che sarà tenuta mercoledì 12 corrente alle ore 16.

Le nomine sono fatte dal presidente.

Concorso bandistico: Avv. dott. Umberto Caratti.

Mostra campionaria e lotteria: cav. Luigi Barbieri.

Spettacolo teatrale: Morpurgo, Albini, Caratti, Beltrame.

Festival: prof. Giovanni Del Puppo, Carlo Burghart, Giuseppe Mason.

Ascensione di areostatici: Giovanni De Pauli.

Giuoco del pallone: conte Detalmo di Brazzà.

Torneo schermistico: Carlo Burghart, avv. Caratti e dott. E. Mercatali.

Gara di tennis: avv. Caratti.

La seduta si chiude alle ore 22.

* *

Serva arrestata. Fu arrestata per furto di lire 8 in danno del padrone G. B. De Pauli, la serva quattordicenne Giacometti Giuseppina di Paluzza.

Fiori d'arancio. Si sono uniti in indissolubile nodo d'amore l'egregio e simpatico sig. *Francesco Pilutti* e la graziosissima e buona signorina *Angelina Cremese.*

I nostri più sinceri auguri di lunga felicità accompagnino la coppia eletta.

Delizie postali. Un vecchio nostro abbonato da Sutrio ci avverte che il *Giornale di Udine* non gli perviene regolarmente, bensì con due e anche tre giorni di ritardo!

Da qualche tempo a Tolmezzo *sono esauriti* i francobolli da due centesimi.

Così pure a Tarcento i francobolli da 2 non si vedono da parecchi giorni.

A Tricesimo poi è il colmo!

Oltre ai francobolli da 2 mancano quelli da 5, 10 e da 20 cent.

Quindi per spedire uno stampato occorre un francobollo da *25 cent.!!!*

Un nostro amico, che ieri si trovava colà ottenne all'ufficio postale *gentilmente*!!!!! 3 francobolli da 2 cent. *che si tenevano in deposito*!!

Sul servizio di posta di Tricesimo altre volte abbiamo parlato e ci pare sarebbe *anche tempo* di provvedere.

Ma, *more solito* si reclama al.. vento.

Ordinanza disgraziata. Ieri mattina il soldato di cavalleria Agostino Brunetti, ordinanza di un ufficiale di cavalleria del Reggimento *Saluzzo,* rientrava, sul cavallo del suo padrone, in città per Porta A. L. Moro. Ad un tratto il cavallo spaventato non si sa per qual motivo, si diede a fuga precipitosa mettendo il terrore nei passanti. Giunto all'imboccatura di via Deciani il cavallo cadde travolgendo il povero soldato.

Sollevato prontamente dagli accorsi il povero giovane perdeva sangue dalla testa ed era intontito per la caduta. Ebbe i primi soccorsi in un'osteria vicina e poi fu condotto all'ospedale militare. Fortunatamente le ferite non sono gravi come al momento pareva, e si limitano ad una abrasione al cuoio capelluto e a contusioni in varie parti del corpo.

Il distinto giovane sig. Gio. Batta Mazzaroli che ottenne al Politecnico di Milano la medaglia d'oro, non è di Mortegliano, come dissero i giornali cittadini, ma bensì di Udine.

Egli è figlio del fu Gio. Batta Mazzaroli negoziante in sete nella nostra città, e nacque precisamente nel Palazzo Caiselli, Piazzetta S. Cristoforo.

Grave notizia. Ci giunge da Paese e da Conegliano la dolorosa notizia che a Paese (vicinanze di Treviso) si è scoperta la fillossera nella tenuta del senatore Pellegrini.

Finora il Veneto risultava immune, ora la viticoltura friulana è minacciata da due parti. Però siamo lieti poter ripetere la notizia che dall'esame accurato recentemente compiuto a tutte le vigne lungo il confine orientale, risultò l'immunità dall'infezione fillosserica.

Un sasso contro il treno. Ieri mattina, fra le stazioni di Tricesimo e S. Pelagio fu lanciato un grosso sasso contro il treno proveniente da Pontebba e che arriva ad Udine alle 9 circa.

Il sasso rompendo i vetri andò a cadere nello scompartimento in cui fra altri trovavasi l'ing. Rubich.

Subito i carabinieri si misero in moto per le opportune indagini e arrestarono persone sospette ma senza alcun risultato. Il caso è abbastanza grave e speriamo che l'Autorità saprà trovare il colpevole.

Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

Pera	al quint. da L.	9.—	a 20.—
Pesche	»	» 11.—	a 50.—
Pomi	»	» 8.—	a 11.—
Uva	»	» 20.—	a 30.—
Susine	»	» 8.—	a 12 —
Fichi	»	» 10.—	a 14.—
Corgnole	»	» 7.—	a 8.—
Noci	»	» 40.—	a 50.—

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come già abbiamo annunciato, le sere del 18, 19, 20 e 21 corr. *Ferruccio Benini* darà a questo teatro quattro straordinarie rappresentazioni. E quanto sia grande questo artista, fedele interprete delle creazioni del Gallina, e suo seguace nei nobili intendimenti artistici, ben lo sa il nostro pubblico, che gli ha sempre tributato così larghe manifestazioni delle proprie simpatie.

Riudremo certo qualcuno dei capolavori dell'immortale Giacinto, e sarà una vera festa dell'arte quella a cui assisteremo.

* *

Diamo intanto la lieta notizia che nella prima metà del p. v. novembre avremo quattro straordinarie rappresentazioni della Compagnia Reiter-Pasta, di cui è principale ornamento la elettissima attrice Virginia Reiter.

Nella seconda metà di quello stesso mese avremo poi Gustavo Salvini, il ben degno erede delle gloriose tradizioni del padre.

Non sarebbe possibile in quell'epoca far udire anche a Udine l'insuperabile Tommaso Salvini, che, in questi ultimi tempi, ha suscitato in Russia tanti nuovi entusiasmi ?...

Teatro Nazionale

Questa sera si darà: « Ormut l'avvelenatore ». Spettacolo diviso in quattro atti. Prima rappresentazione del grandioso ballo in 12 quadri, adorno di sfarzose decorazioni e meccanismi, dal titolo: « Excelsior. »

Il ritorno del Duca degli Abruzzi

Le notizie della " Stefani "

Alla mezzanotte di ieri, proprio quando l'ufficio telegrafico di Udine (capoluogo di una delle più grandi provincie d'Italia) veniva chiuso, la *Stefani* diramava da Roma il seguente dispaccio che abbiamo regolarmente trovato 8 ore dopo fermo al telegrafo:

Copenaghen, 6. — Si ha da Tromsoe: I membri della spedizione del Duca degli Abruzzi, nella baia Tiffy, scesero a terra dalla *Stella Polare.*

La nave era piena di acqua e venne riparata alla meglio. Delle due tende che avevano seco ne eressero una sola, su cui stesero le vele della nave. Intorno collocarono le tavole tolte dalla nave stessa.

Sotto la tenda si collocarono le stufe. La temperatura nella prima notte, fu 7 gradi sotto zero. Gli stivali erano gelati. Più tardi la temperatura divenne migliore.

La tenda era di circa 18 piedi di altezza, tutta coperta di neve.

Quattro spedizioni furono inviate dal Duca degli Abruzzi.

La prima andò a nord per erigervi delle stazioni; essa doveva viaggiare due giorni; la seconda, composta di un macchinista norvegese e di due italiani, doveva stare assente dodici giorni, ma nessuno di essi ritornò indietro; la terza durò 24 giorni; finalmente la quarta si protrasse 105 giorni e raggiunse la latitudine di 86° 33°.

Questa spedizione si componeva del comandante di corvetta Cagni, di due guide alpine e di un altro italiano.

Cagni formò i depositi pei tre della seconda spedizione non ritornati indietro.

I risultati scientifici della spedizione sono soddisfacenti.

Vennero presi quaranta orsi ed un cavallo marino.

La *Stella Popolare* è partita da Tromsoe alle quattro pomeridiane.

Tromsoe 6, ore 17. — Il Duca degli Abruzzi è partito per ferrovia per Trondhiem e Cristiania.

La *Stella Polare* è partita per Sadefjord.

L'importanza scientifica della spedizione

Abbiamo ieri detto che la *Stella Polare* è un brigantino a palo di 357 tonnellate di proprietà del Duca degli Abruzzi. Ed abbiamo aggiunto che a bordo della *Stella Polare,* oltre il Duca degli Abruzzi, vi erano il cav. Umberto Cagni, capitano di corvetta, da Asti; il cav. Francesco Querini, tenente di vascello, da Venezia; il dott. Achille Cavalli, medico della R. Marina, da Sale (Alessandria); Giacomo Cardenti, secondo nocchiero, da Portoferraio; Canepa, marinaio, da Varallo. Vi erano inoltre tre guide alpine provenienti da Courmayer: Giuseppe Petigas, Felice Ollier e Tenoillet.

Dieci norvegesi che formavano il resto dell'equipaggio erano comandati dal capitano C. F. Evensen, capitano di marina mercantile.

Il vettovagliamento doveva durare tre anni. Erano state caricate a bordo 19 slitte, 2 battelli di tela cerata, molti cani da trasporto, ecc. Si era anche calcolato che l'intero equipaggio all'occasione, avrebbe potuto trasportare vettovaglie per 120 giorni. L'aver sofferto la fame, l'aver avuto delle vittime, indica che grandi furono le peripezie del viaggio.

La *Stella Polare,* che Nansen giudicava troppo debole, ha superato abbastanza bene i pericoli.

La nave, partita da Cristiania il 12 giugno 1899, raggiunse Capo Flora e poi si ebbero scarse notizie.

Diamo infine le massime latitudini raggiunte verso il Polo Nord. Di esse, quella raggiunta dal Duca degli Abruzzi segna il *record* polare.

Duca degli Abruzzi	*(1900)*	*gradi 86,33*
Nansen	(1895)	gradi 86,14
Lokwood	(1882)	gradi 83,24
Markhann	(1875)	gradi 83,20
Beaumont	(1876)	gradi 82,54
Parry	(1827)	gradi 82,45
Payer	(1874)	gradi 82,5

Gl'italiani, che scarsi allori avevano colto nelle esplorazioni polari, ora ne hanno ottenuti in grazia dell'avventuroso principe, che potrà passare alla storia con lo stesso nome che onorò Enrico il viaggiatore.

Il duca e con lui il capitano Evensen, speravano di raggiungere l'82° di latitudine e forse l'83° e andar a toccare al di là della Terra di Francesco Giuseppe, la terra di Petermann. Altri che conoscevano, sia per pratica come il prof. Reusch, quelle regioni, credevano che alla *Stella Polare* riescisse difficile spingersi oltre l'81°, vale a dire poco più di un grado oltre il Capo Flora.

Le loro speranze, per fortuna della scienza italiana, furono di gran lunga superate, e furon vinte anche le diffidenze, le prevenzioni degli esploratori e dei geografi stranieri.

Altri particolari interessanti

La *Stefani* ci comunica:

Berlino, 7 ore 10.40. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Tromsee: Il Duca degli Abruzzi che fu realmente direttore della spedizione era idolatrato.

Il gruppo agli ordini di Cagni che si spinse fin al 86 e 33 gradi dovette interrompere il viaggio causa la mancanza di viveri. Aveva 6 slitte con 45 cani.

Le correnti marine spinsero i viaggiatori verso occidente finalmente raggiunsero Faselbay.

La *Stella Polare* non rinvenne alcuna traccia di Andrée e proseguì il viaggio dal 16 agosto; giunse il 31 agosto al Capo Flora trovandovi la posta depositatavi dai cacciatori di foche il 12 di luglio coi saluti di Re Umberto.

La *Stella Polare* si diresse allora su Hammerfest, quando l'*Herta* la trovò al largo di Hammerfest. A bordo dell'Hertha vi erano il conte Tarvis ed Emilio Silvestri che annunziarono al Duca la morte del Re Umberto.

Si riferisce inoltre: Essendo la *Stella Polare,* arrestata dai ghiacci nel 1899, la spedizione dovette abbandonarla in causa dei danni sofferti e si costrusse un alloggio invernale a terra, a 200 metri di distanza.

Si festeggiarono il Natale e il Capo d'anno.

In febbraio la temperatura era di 52 gradi sotto zero.

Il gruppo di cui ignorasi la sorte comprendeva un tenente di marina, la guida alpina italiana Ollier ed il macchinista norvegese Strechen di Tromsoe.

La spedizione del Duca degli Abruzzi nell'andata e nel ritorno visitò la capanna Nansen.

Un provvedimento contro il vescovo di Andria

Roma 7, ore 20.45. — Con odierno decreto, visto il rapporto del Procuratore Generale presso la Corte di appello di Trani sul contegno irriverente e fazioso tenuto dal vescovo di Andria in occasione dei funerali del compianto Re Umberto, fu ordinato il sequestro per misura di repressione delle rendite della mensa vescovile di Andria. Le rendite stesse, dedotte le spese, si erogheranno a beneficio dei preti poveri.

Questo atto del Governo avrà l'approvazione generale.

L'INSUCCESSO DELLA PROPOSTA RUSSA

Londra, 7 ore 18. — Un telegramma da Washington dice che quasi tutte le potenze hanno respinto la proposta russa di ritirare le truppe da Pechino.

La Russia si sarebbe alfine persuasa di ritirare la sua proposta.

Bollettino di Borsa

Udine, 7 settembre 1900

	5 sett	7 sett.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100 10	99.90
» fine mese prossimo	100.25	100 20
detta 4 ½ » ex	110.—	110.—
Exterieure 4 % oro	73 50	73 95
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	317.—
» Italiane ex 3 %	301 —	301.50
Fondiaria d'Italia 4 ½	507 —	507.—
» Banco Napoli 3 ½ %	440 —	440.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	506.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	857.—	858.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36 —
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370.
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	711.—	711.—
» » Mediterranee ex »	530.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 55	106.65
Germania »	131.95	131 —
Londra	26 81	26 83
Corone in oro	110.50	110.60
Napoleoni	21 30	21 31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 70	93.70
Cambio ufficiale	106 58	106 65

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 19 0 — Tip. G. B. Doretti